

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antivelani	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malfada) 530972
Aids da lunedì a venerdì	864270
Aied: adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	
Ospedali	4756741
Policlinico	4462341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054036
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	67261
S. Spirito	650901
Centri veterinari:	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appio	7182718

Succede a ROMA

I SERVIZI	
Acea Acqua	575171
Acea. Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arco (baby sitter)	316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444

Accial	5921462
Uff. Clienti Atac	46954444
S.A.F.E. (autolinee)	490510
Marcezz (autolinee)	460331
Ponyexpress	3309
Citycross	861652/8440890
Avis autonoleggio	47011
Herz (autonoleggio)	547991
Bionoleggio	6543394
Coltalt (taxi)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia consulenza	389434
telefnica	

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli: piazza Ungheria Prati; piazza Cola di Rienzo Trevi; via del Tritone (Il Messaggero)	

Cara Unità

Progetti modificati per la salvaguardia del verde

Cara Unità, in relazione al vostro articolo sulla sistemazione del giardino di piazza Santa Maria Liberatrice a Testaccio trasmetto copia della lettera inviata al direttore del servizio giardini.

Per quanto di competenza del sottoscritto i progetti afferenti al bando del 1984 relativi al rifacimento di 36 piazzole cittadine potranno essere realizzati a condizione tassativa che non si proceda all'abbattimento delle essenze arboree esistenti. Nel caso in cui sia previsto l'abbattimento, i progetti stessi dovranno essere modificati per la salvaguardia delle essenze.

I progetti dovranno essere trasmessi alle Circoscrizioni entro il 15 giugno e la risposta dovrà pervenire entro e non oltre il 30 agosto. Le eventuali gare in itinere per progetti afferenti abbattimento di essenze arboree debbono essere sospesi previa modificazione dei progetti e ripresentazione della relativa delibera.

Corrado Bernardo assessore all'ambiente

Strada ai pullman turistici e non alle auto di lusso

Cara Unità, sono guida turistica e vorrei dare un contributo alla discussione sulla nuova disciplina per i pullman turistici.

Roma è una città afflitta dal traffico. Imputare però i pullman di mal traffico è faciloneria. La capitale non può chiudere le porte al turismo. Che cosa si vuol fare? Bandire il mezzo collettivo usato dai cittadini e consentire l'accesso esclusivamente ai «Signori in limousine»? Questo è classismo puro! I compagni che si arrogano il diritto di fare proposte dovrebbero quanto meno avere il buon gusto di ascoltare le opinioni di coloro che operano nel turismo.

Selomé Manz

Tutto per i Mondiali e niente per le nostre case

Cara Unità, a nome mio e di cento famiglie voglio esprimere la rabbia che suscitano in noi le euforiche dichiarazioni dell'assessore ai lavori pubblici Redavid. Questa sua grande soddisfazione per l'ultimazione in pochi mesi di molti lavori legati ai Mondiali di calcio è un violento schiaffo alle disperate condizioni di molte famiglie che abitano i propri appartamenti senza fognie, luce, acqua, gas, telefono, strade e autobus. Condizioni delle quali l'assessore è a conoscenza da tempo. Da ben quattro anni attendiamo che il Comune realizzi le strade e le opere di urbanizzazione primaria (che abbiamo già pagato) al piano di zona n. 83 Lucchiana ad Ottavia che conta circa 800 alloggi tra cooperative e case popolari. Ad ottobre 1989, insieme all'assessore ai servizi tecnologici Antinori, Redavid intervenuto sul nostro invito ad una assemblea pubblica promise il suo interessamento per la soluzione di questi problemi. Sono passati altri 8 mesi e ancora niente.

Nel frattempo (paghiamo il mutuo) da circa un anno e mezzo abitiamo le nostre case prendendo in affitto dei gruppi elettrogeni a gasolio per l'energia elettrica ed usando negli appartamenti l'acqua inquinata dei pozzi. Il tutto a nostre spese, in mezzo a strade di cantiere tra polvere e fango, con l'autobus più vicino ad un chilometro di distanza.

Nel prossimi mesi saranno costrette a venire ad abitare altre famiglie. Le altre 93 che hanno le chiavi di casa dello IACP chissà quanto dovranno ancora aspettare. Con quale animo assisteremo alle prossime partite di calcio? Questo è il rovescio della medaglia che nessuno vuole guardare.

Paolo Birlignolo

Mai più file chilometriche per riscuotere la pensione

Cara Unità, gli anziani e i malati non dovrebbero stare in piedi e in code chilometriche per riscuotere la pensione. Per porre fine a questa tortura basterebbe adottare negli uffici postali il sistema in corso all'ufficio informazioni della stazione Termini: stare comodamente seduti in poltrona in attesa del proprio turno. Niente più gonfiore alle gambe o male al cuore, ma solo una allegra chiacchierata tra anziani.

Emilio Martini

Gli alunni della M. L. King: «Ogni lavoro va rispettato»

Cara Unità, siamo gli alunni della II H della scuola statale «Martin Luther King» ed esprimiamo rammarico per la mancanza di rispetto rilevata da noi durante le recenti elezioni amministrative nella nostra scuola. Dopo le elezioni siamo rientrati nella nostra classe e abbiamo trovato i nostri lavori manomessi e ridicolizzati. Ci auguriamo che non accada più e che queste persone capiscano che ogni lavoro è prezioso e va rispettato.

Gli alunni della II H Scuola media statale «Martin Luther King»

Alla «Gradiva» un'ampia mostra de «l'italien de Paris» Sole e geometria di Tozzi

DARIO MICACCHI

Quando, nel 1919, Mario Tozzi sposò Marie-Thérèse Le-maire si trasferì a Parigi fece la sua fortuna artistica. Era uno di quei rari pittori che avevano inteso il ritorno all'ordine dopo l'avanguardia futurista nei termini di un classicismo moderato e di una pittura della vita quotidiana portata allo stupore delle cose ordinarie dipinte da Giorgio de Chirico metafisico e dai Morandi, pure metafisico, delle nature morte e dei teatri del 1918-1919; e, poi, anche sotto l'influenza di Valori Plastici che avrebbero oscillato tra Courbet e Giotto. Capito così tra gli «italiani di Parigi» un gruppetto d'oro che stava a cuore a Waldemar George; e anche lui fu etichettato «italien de Paris».

Come tale viene ripresentato in una bella retrospettiva ricca di quadri tra il 1922 e il 1977, curata da Maurizio Fa-

giolo dell'Arco alla galleria La Gradiva (via della Fontanella 5; ore 10/13 e 17/20). Nel bel catalogo è ristampato anche il catalogo della mostra tenuta nella seconda metà di marzo 1934 alla Galleria Sabotello e che fu la consacrazione italiana di Tozzi «pictor optimus».

A Tozzi riuscì una operazione poetica difficilissima: co-steggiare il movimento del Novecento senza sposare la causa fascista della salute della razza e degli alti destini con radici imperiali nei romani antichi. Salvò l'amata vita quotidiana e in uscita dallo spazio vuoto e dall'attesa metafisica riuscì nell'incanto e nello stupore di una pittura solare, mediterranea, portata all'assoluto pensando pittoricamente la forma come se la commisurasse sempre alla sfera, al cilindro, al cubo e alle misure geometriche e mate-

matiche. Ora una citazione metafisica, ancora negli anni trenta, ora un assemblaggio cubista. Di tutti i colori predilesse i toni caldi, quelli delle terre in particolare. Tra le forme quelle dei corpi nudi rossi, assai volumetrici e come torniti attorno a un solido geometrico puro. La scena la fa il mare o una stanza o una terrazza col sole allo zenith. Un certo Quattrocento italiano, tra Paolo Uccello e Piero, gli frullò sempre per la testa ma senza citazioni.

Amava tanto il colore della terracotta che c'è da rammaricarsi che Tozzi non abbia fatto scultura magari appoggiandosi ai Martini delle attese e dei nudi al sole. I soggetti sono davvero pochi in Tozzi: il risveglio mattutino, i modelli, qualche oggetto, apparizioni del mare e tanti nudi femminili e, particolarmente tenero, il motivo della famiglia. Senza l'ossessione lirica e costruttiva

della solarità e dell'aria geometria pura e solida, Tozzi sarebbe stato un pittore probante ma nulla di più. Quel che lo ha reso vivo e modernamente interessante è quella sua idea di corpi primordiali nell'assoluto o della luce mediterranea - quasi frammenti di mondo - ed apertura di libro svelati - litari e re-

stituiti a natura. L'astuzia storica di Tozzi fu di sfuggire alla storia in anni che sulla storia si pontificava e di essere riuscito a fare classico col quotidiano: era quel che capitava negli stessi anni, ma in chiave più fortemente esistenziale, ad alcuni pittori innovatori a Roma.



Mario Tozzi, «Personaggi in cerca d'autore» 1929; sotto, una scena da «Fantasio»

Quattro lavori di De Musset per i giovani dell'Accademia

AGGEO SAVIOI

Delle varie e valide ragioni addotte a motivare la scelta di testi di Alfred De Musset come «banco di prova» per gli allievi del terzo anno dell'Accademia d'arte drammatica, la più semplice risulta anche la più persuasiva; ed è quella che si riferisce alla giovane età dei personaggi principali, prossima in senso stretto all'anagrafe degli attori esordienti. Ecco, dunque, sfilare nel teatrino di via Vittoria quattro tra «commedie e proverbi dell'autore francese. Non si scherza con l'amore, Il candeliere, Fantasio, Non bisogna mai scommettere su nulla nell'adattamento e con la regia di Lorenzo Savetti. Lavori «da camera», o addirittura «da poltrona» (da lettura, insomma, almeno all'origine), e pertanto situabili agevolmente in uno spazio ridotto, che lo scenografo Bruno Buonincontri ha, del resto, reinventato con intelligenza, ponendo a distanza ravvicinata, quasi a contatto, spettatori e spettatori (questi ultimi, volta per volta, in numero ristretto).

Avendo assistito solo a due delle quattro rappresentazioni,

non entreremo troppo nei dettagli. Ci è parso, comunque, che all'ambiente di Fantasio (una pacida corte tedesca, d'ispirazione hoffmanniana) si potesse attribuire qualche tratto meno operettistico, e più inquietante; e che, per contro, alcuni momenti, e figure laterali, di Non bisogna mai scommettere su nulla soffrissero d'un eccesso di grottesco. In generale, l'adesione degli interpreti ai rispettivi ruoli è disinvolta (a cominciare dal modo come essi indossano i costumi d'epoca, apparecchiati da Elena Mannini), e ben restituita la tempere psicologico-sentimentale in cui le vicende si collocano. Più arduo percepire, dietro l'apparente leggerezza dello stile, e al di là delle rispondenze che i protagonisti (Fantasio, Valentino) hanno nella biografia dello scrittore, i riflessi d'una «storica» e collettiva, non solo personale delusione. L'opera (narrativa, poetica, teatrale) di quel «figlio del secolo» si concentra infatti, in massima misura, tra due rivoluzioni fallite, o, se si vuole, mancate nei loro più alti obiettivi: 1830 e 1848.



Poiché i saggi finali dell'Accademia sono utili, dopotutto, a segnalare nuovi possibili quadri artistici per la scena italiana, annoteremo qui i nomi di Filippo Gili (Fantasio), di Alberto Rossi (Valentino), di Luciano Melchionna (forse il

più «mussettiano» del gruppo), di Fernando Scarpa (un buon talento comico), di Eleonora De Angelis e Marianna Morandi (ma, stavolta, il reparto femminile ci è sembrato meno in luce di quello dei colleghi maschili).

L'Impero Romano tra profumi e bellezze

ROSSELLA BATTISTI

«Che l'amante non vi colga mai con i vasetti delle vostre creme», suggeriva Ovidio alle donne romane già duemila anni fa. E quanto la cosmesi di allora fosse provvista di profumi, profumi, unguenti al pari della nostra è possibile riscontrarlo nella mostra Bellezza e seduzione nella Roma Imperiale, esposta dall'11 giugno al 31 luglio nella Sala degli Orzi e Curiali al Campidoglio.

«Questa mostra si va ad aggiungere alle altre dodici in programma durante i Mondiali», ha sottolineato Paolo Battistuzzi ieri nella conferenza stampa di presentazione, rispondendo obliquamente alle polemiche dei giornali che hanno criticato la scarna attività culturale del suo assessore. La scarsità delle sovvenzioni ministeriali è il termine ultimo di ogni lamento, e del resto, la presente mostra vede la luce grazie anche all'appoggio finanziario della stilista Laura Biagiotti. Ma Battistuzzi promette di «raddoppiare» con un'altra mostra per la fine dell'anno presso il Palazzo delle Esposizioni, dove il pubblico potrà ammirare dopo anni di occultamento i tesori dell'Antiquarium. «L'intolleremo Cerco casa», ha aggiunto scherzosamente ma non troppo l'assessore, che confida di trovare uno spazio definitivo alle preziose collezioni di oggetti quotidiani dell'Antiquarium, «sepolte» negli scantinati del Palazzo delle Esposizioni.

Dall'Antiquarium provengono anche molti oggetti esposti in Bellezza e seduzione nella Roma Imperiale, che ha attinto inoltre dalle collezioni del Museo Capitolino e dal Museo Nazionale Romano. Ospite d'eccezione è un corredo funerario del Museo di Costanza, ritrovato nel 1970 presso le rive del Mar Nero e in perfetto stato di conservazione. Fra busti marmorei di donne romane - che testificano la complessità delle acconciature per capelli -, ampolline portapfumi, specchi e corredi per il trucco saranno in mostra circa 300 manufatti di epoca imperiale. Una passeggiata curiosa fra bellezze d'altre tempi...

Blues a Euritmia con Witherspoon, Bromberg e Treves

ALBA SOLARO

Imperdibile per gli appassionati di blues l'appuntamento di oggi e domani sera ad Euritmia. Parco del Turismo, dove farà tappa un'edizione itinerante del Milano Blues Festival, che nei giorni scorsi ha raccolto un folto pubblico giovanile nel capoluogo lombardo.

Blues tradizionale, elettrico, contaminato, suonato da musicisti americani o europei; la rassegna è piccola ma raccoglie testimonianze di tutto quest'arco di esperienze che attraversano il blues, e che gli hanno dato capacità di superare il ruolo statico di «musica delle origini», per trovare sempre nuova popolarità.

Questa sera, dalle 20.30, sono in scena la Leon Thomas Blues Band, la chitarra e la voce di David Bromberg, che si riallaccia nelle sue ballate anche al repertorio folk, e l'animata intensamente blues di un grande cantante e chitarrista nero americano, Jimmy Witherspoon. Instancabile «esploratore» della tradizione

musicale del suo popolo, Witherspoon ne segue l'evoluzione sin dagli anni Quaranta, quando cercava di avvicinare il ritmo binario del blues alla scrittura jazz. In questo suo percorso, più volte abbandonato e poi ripreso, ha avuto modo di collaborare con l'orchestra del pianista Jay McShann, e di suonare in diverse occasioni con Earl Hines, Roy Eldridge, Ben Webster. Si è in seguito distinto come esponente della scuola rhythm'n'blues di Los Angeles, al fianco di musicisti come T. Bone Walker, ed oggi il suo repertorio fonde tutti i generi con cui si è ecletticamente misurato, dal jazz-rock al soul.

Domani sera la rassegna presenta altri tre nomi, sempre a partire dalle 20.30. Primo ospite è un chitarrista italiano che gode già di un discreto successo nei circuiti blues nostrani, ed è Fabio Treves, naturalmente accompagnato dalla sua band, che sarà seguito da due formazioni vivacissime, la Dirty Dozen Brass Band e la James Cotton Big Band.

Al «Marco Polo» acquerelli di artisti cinesi

GABRIELLA GALLOZZI

«Profumo di un campo. L'isola degli uccelli», «Il fiume Lu»: bastano i titoli per evocare una rarefatta sensazione di quiete, una natura partecipe strettamente legata alla vita dell'uomo. Le immagini, poi, attraverso la luce intermittente del colore, immergono lo spettatore in paesaggi lontani, espressioni pittoriche di una Cina fatta di campi e tramonti.

Le sensazioni scorrono sulle tele, in mostra nei locali del ristorante «Marco Polo» di via del Boschetto 91 che, in collaborazione con l'associazione Italiana, ha inaugurato un'esposizione di acquerelli di artisti cinesi contemporanei. Quaranta quadri di pittori esordienti o già affermati descrivono il punto d'arrivo di una tecnica artistica importata dall'Occidente quasi alle soglie del secolo scorso. La prima forma di pittura cinese è stata la calligrafia, la rappresentazione grafica delle idee realizzate con china e pennello. Poi sono venute le figure, i paesaggi, i ritratti. In

seguito, con l'arrivo dei Gesuiti intorno al XVII e XVIII secolo è comparsa la prospettiva e la pittura ad olio. Alla base di ogni espressione artistica è presente un uso magistrale del pennello, dovuto alla tradizione calligrafica che ha diffuso oggi in modo particolare la tecnica dell'acquerello, vicina per molte analogie alla pittura tradizionale.

Se il luogo dell'esposizione, troppo piccolo, non rende pienamente giustizia al valore dei quadri, c'è però da sottolineare l'originalità dell'iniziativa. «La cultura cinese - ha affermato una rappresentante dell'Associazione - è poco diffusa nel nostro paese e per il grande pubblico l'unico tramite sono i ristoranti. Ma la Cina non è soltanto questo, c'è un'antichissima e affascinante tradizione da svelare all'Occidente. La nostra esposizione, sarà un modo per rivelare almeno un aspetto». La mostra è aperta fino al 24 giugno con orario continuato dalle 13 alle 24.